

**VARESE Luca Severgnini**, classe 1974, è uno dei dodici tifosi varesini colpiti da Daspo dopo i fatti di Piacenza: cinque anni d'esilio dagli stadi di tutta Europa. «Mi sento un capro espiatorio - protesta - Lo so, dicono tutti così, ma è incredibile: non ho fatto proprio niente».

□

**Prenda una sciarpa biancorossa e giuri di dire tutta la verità.**

Lo giuro.

**Bene, rivediamo il film del sabato maledetto.**

Arriviamo in pullman alle 14.15 e ci mettiamo in fila per il biglietto: saremo un'ottantina, c'è un solo botteghino. Un'ora dopo, a partita iniziata, io e un'altra decina di persone siamo ancora in coda. Il responsabile della Digos ci fa salire tutti sul bus e ci porta all'ingresso, sull'altro lato dello stadio.

**Quindi seguite le indicazioni di un poliziotto?**

Sì, un funzionario di Varese in contatto coi colleghi di Piacenza. Continuiamo a fare quel che ci dicono: prima fanno entrare quelli col biglietto. Dopo un po' tocca a noi che non ce l'abbiamo: su autorizzazione, affermano, della polizia piacentina. Sbloccano i tornelli e siamo dentro: per ultimi, a casino già successo.

**Poi?**

Raggiunti i nostri amici sugli spalti, facciamo il tifo normalmente. Alla fine, nel deflusso, ci identificano uno a uno, con foto e carta d'identità. Tre giorni dopo dalla questura mi mandano a chiamare: penso vogliono la mia testimonianza, invece ricevo il Daspo.

**Se è andata come dice, si è domandato il perché?**

Solo perché io, mio fratello e altri dieci non avevamo il biglietto: nel provvedimento non è citata alcuna altra prova. E ripeto che è stata la polizia a dirci cosa fare: finiamo alla gogna avendo eseguito gli ordini. Hanno sottratto dai presenti i titolari di tagliando nominativo, silurando chi non ce l'aveva, compreso qualcuno con la tessera del tifoso. I responsabili delle violenze, entrati regolarmente, l'hanno passata liscia: non mi va di pagare per loro.

**L'ha fatto presente in questura?**

Certo. La Digos di Varese sostiene che nel rapporto ha spiegato i fatti come glieli ho riassunti, confermando che l'autorizzazione all'ingresso ci è arrivata dalla polizia emiliana. E guardi che non è un fatto inedito.

**No?**

A Padova accadde lo stesso: anzi, lì negarono addirittura l'acquisto al responsabile del nostro gruppo, che si era presentato alla cassa con documenti e soldi di tutti. Altro che facinorosi e forzatura di un fantomatico sbarramento: la verità è che se non aprono i tornelli non passa neanche Rambo.

**Farà ricorso?**

Ne sto parlando con l'avvocato. L'intenzione è una denuncia per diffamazione, o qualcosa del genere. Nessuno può fare bella figura sulla mia pelle: puniscano i violenti veri, che lanciano petardi e picchiano gli steward. Io voglio uscirne pulito.

**Perché va in trasferta con gli ultras?**

Per amicizia. Da vent'anni seguo il Varese ovunque, anche a Cosenza e a Nuoro. Nel 2001 beccai una diffida al PalaDozza di Bologna: trovammo le biglietterie chiuse, sbagliammo a entrare lo stesso. Ma non commettemmo atti violenti.

**Cosa farà nei weekend dei prossimi cinque anni?**

Cerco la morosa: magari non tutto il male vien per nuocere.

**di Stefano Affolti**

[tratto da www.laprovinciadiavarese.it](http://www.laprovinciadiavarese.it)